

LA COMUNITA' INTERROGA

Sul tema "sazi, ma insoddisfatti" sono pervenute le domande che vi segnaliamo.

Adolescenti

Noi adolescenti siamo imbevuti della mentalità che ci circonda. I modelli sono gli adulti. La comunità cerchi di educare noi, ma soprattutto gli adulti, ad una vita più robusta, meno consumistica e comoda.

Abbiamo tutto e siamo infelici perché ciò che abbiamo non è frutto di desideri veramente sentiti e sofferti da noi, ma molto spesso è frutto del desiderio di imitare gli altri o di essere accettati dagli altri o di possedere cose superflue destinate in breve tempo ad essere abbandonate e dimenticate. In un mondo che gira con questo ritmo, risulta sempre più difficile essere diversi e quindi, più semplicemente, felici.

Non serve fare tanti discorsi sulla povertà. Se condividi la vita degli ultimi, incominci a diventare povero.

Giovani

E' lecito per un cristiano essere ricco?

E' solo un problema di possesso o anche di temperamento, di un carattere per se stesso infelice? Conosco poveri che non sono felici, anzi, e conosco ricchi che, almeno in apparenza, sono contenti di vivere. Non è anche un problema di cultura? di capacità di dare il giusto peso alle cose che si fanno senza lasciarsi possedere? Possedere senza essere posseduti, pronti a liberarcene senza problemi e senza sofferenza.

Una obiezione che sento spesso, soprattutto nell'ambiente di lavoro, è: "è impossibile non fare i prepotenti, ~~non~~ andare d'accordo..". Mi sembra, in generale, che ci sia un malcontento per quanto riguarda i rapporti interpersonali: si ama sempre di più la polemica e il lamento nei confronti degli altri. Come essere testimoni del Vangelo in questo contesto? Che cosa ha da dirci Gesù in proposito?

Sazio e insoddisfatto è colui che non guarda al suo spirito e considera solo l'aspetto esteriore della vita. La vera felicità va ricercata nella vita di tutti i giorni, semplici e tranquilli. Io personalmente traggo molto piacere nel parlare con un amico, nel camminare tra la gente; così facendo mi accorgo che la vita è felice e sento presente in me l'amore di Dio. Lo spirito è incolmabile, per questo non saremo mai sazi della nostra esistenza.

Il poverello d'Assisi trovò un tempo più favorevole o più sfavorevole del nostro?

Adulti

Come essere poveri oggi? E' ancora proponibile e fattibile la povertà di S. Francesco d'Assisi o quella dei nostri genitori o dei nostri nonni?

Dato per scontato che possedere cose, potere, ci rende infelici perché sazi, chiedo se l'unico mezzo per essere felici o anche soltanto sereni verso noi stessi e il prossimo sia solo quello di liberarci radicalmente dalle cose oppure ci possa aiutare anche una mediazione culturale a vivere in modo semplice, così da recuperare la gioia di vivere.

E' inutile vagheggiare mondi in cui la gente è più serena perché è più povera. Dobbiamo sforzarci di trovare la felicità evangelica qui, adesso, nell'epoca in cui si è smarrita la demarcazione tra indispensabile e superfluo. Come?

La ricchezza è un male di per se stessa o è male l'attaccamento ad essa o lo sperpero che se ne fa? Ci può essere un uso buono di essa? In questo caso non dovrebbe portare all'infelicità.

Quando si è inseriti in un certo contesto familiare e sociale risulta difficile andare contro corrente e vivere in modo austero. Come fare, anche con i figli?

Se la felicità dell'uomo sta nel donarsi e nel donare, oggi non si è ribaltato l'ordine delle cose? L'uomo vuole solo avere, esiste solo lui.

Non si tira un po' troppo la corda sulla povertà e sulla condivisione?

Sono d'accordo che sacrificarsi per gli altri è un modo per sentirsi più vicini a Dio, ma perché questo sacrificio, specie per la famiglia, è sentito sempre e solo dalla donna? Non si può insegnare agli uomini ad essere un po' meno egoisti? Perché gli uomini non rinunciano mai a niente del loro io?

Amore, amore... Io vivo per il dovere, come mi hanno insegnato. Non basta?

Mi spiace dirlo, in questo mondo non c'è più amore e umanità, ognuno pensa a se stesso ed è brutto vivere così.

Quale scelta tra una testimonianza cristiana pura ed esemplare portata fuori dai luoghi decisionali dell'economia e della politica, e tentativi di mediazione non sempre capiti ed accolti all'interno dei centri di potere economici e politici?

Quali le responsabilità della chiesa nella "insoddisfazione" dell'uomo d'oggi? Non è il caso che la chiesa ritorni ad essere proposta vera e concreta di una nuova società con delle aree di intervento ampie, dove l'uomo possa respirare il clima della città futura?

Fino a che punto è lecito perdonare senza condizioni, rinunciando anche alla tutela della giustizia umana, pur sapendo che ciò può provocare il ripetersi di azioni malvagie a danno nostro e del prossimo?

Siamo insoddisfatti per il continuo cambiamento delle norme e per la mancanza di sensibilità verso il prossimo. Tutto questo, secondo me, avviene per la nostra poca fede.

Siamo insoddisfatti per il continuo cambiamento delle norme e per la mancanza di sensibilità verso il prossimo. Tutto questo, secondo me, avviene per la nostra poca fede.

Primo commento: perché i poveri, quelli per i quali è normale essere poveri, quelli senza rancore e senza mire di potere, sono riconciliati con la vita, sono solidali e disponibili, vedono e riconoscono Dio anche là dove per noi è del tutto assente? Perché Dio in Gesù si è fatto povero e servo, per scelta e per amore? Perché la bimba, di cui in "Cielo in una stanza" qui accluso, ha fantasia e gusto di vivere, quel tocco di poesia che manca a noi?

Dopo Pasqua riceverete un invito per alcuni incontri di scambio e di riflessione.

UNA RICHIESTA ALLA COMUNITA'

sul tema:

SAZI, MA INSODDISFATTI, INFELICI.

dubbi
obiezioni
domande

Da più parti, da qualche tempo, si sente in comunità questo ritornello: "Abbiamo tutto, siamo colmi di cose interessanti, eppure siamo insoddisfatti, inquieti, anzi infelici".

Il problema riguarda la vita personale e familiare, i rapporti interpersonali e sociali, l'esperienza educativa, quella di fede, quella comunitaria.

Vi preghiamo di mettere per iscritto le vostre domande "precise", "particolari", in forma anonima, e di depositarle entro domenica 25 febbraio 90 nell'urna che troverete su un tavolino in fondo alla chiesa.

Vi diamo la parola per evitare di farvi proposte inutili o non conformi ai vostri reali interessi.

In base alle vostre domande, cercheremo di offrirvi opportune occasioni di dibattito, di chiarificazione, di risposta.

Potete cogliere l'occasione per farvi portavoce di obiezioni sentite da altri, anche su argomenti che non riguardano il tema proposto.

Grazie.

Chi scrive, metta una croce accanto alla qualifica della propria condizione: maschio... femmina... adolescente... giovane...
adulto... anziano... celibe... nubile...
sposato... con figli...

SPAZIO PER LE DOMANDE: